ATTI E COMUNICAZIONI D'UFFICIO

Prima adunanza generale degli azionisti per la " Società enologica del Friuli. „

Addì 23 aprile 1870, decimoquinto anniversario della inaugurazione dell'Associazione agraria friulana, i sottoscrittori azionisti per la proposta *Società enologica del Friuli*, appositamente congregati, hanno discusso e con poche modificazioni approvato lo schema di statuto già loro profferto dalla promotrice Associazione medesima (Bullett. corr., pag. 96), ed indi nominato un *Comitato esecutivo* pel più sollecito esaurimento delle pratiche necessarie alla costituzione definitiva di essa Società.

Giusta l'analogo programma 28 ottobre 1868 (Bullett. 1868, pag. 602), essendosi per tal modo compiuta l'opera iniziatrice dell'Associazione, la Presidenza di questa consegnava al Comitato suddetto i relativi documenti da essa all'uopo raccolti e conservati, ed ordinava che nel Bullettino sociale venisse come segue inserito il resoconto della cennata adunanza.

Udine, 23 aprile 1870.

In seguito ad avvisi opportunamente diramati per parte dell'Associazione agraria friulana, onde discutere e dare appositi statuti e rappresentanza alla già da essa proposta *Società enologica del Friuli*, questo giorno di sabato 23 aprile 1870, nella sala maggiore del palazzo Bartolini, in questa città, sono convenuti gli azionisti per la Società stessa signori:

Antonini co. Antonino	con azioni N.	2
Armellini Giacomo	„ „	1
Bigozzi Giusto	„ „	1
Billia dott. Paolo	„ „	2
Braidotti Luigi	„ „	10
Brandis nob. dott. Niccolò	„ „	6
Busolini Giov. Battista	„ „	5
Cancianini Marco	„ „	1
Cernazai Carlo	„ „	5
Coceani Antonio	„ „	1
da riportarsi	azioni N.	34

riporto azioni N. 34

Cortelazis dott. Francesco . . . . „ „ 2
Facini Ottavio . . . . „ „ 6
Gropplero co. cav. Giovanni . . . . . . „ „ 6
Kechler cav. Carlo . . . . „ „ 6
Linussa dott. Pietro . . . . „ „ 1
Locatelli dott. Giov. Battista . . . . . „ „ 1
Manin co. Lodovico Giuseppe . . . . „ „ 4
Mantica nob. Niccolò . . . . „ „ 6
Masciadri Antonio . . . . „ „ 3
Milanese dott. Andrea . . . . „ „ 1
Morgante Lanfranco . . . . „ „ 1
Pecile cav. dott. Gabriele Luigi . . . . „ „ 6
Portis nob. dott. Marzio . . . . „ „ 1
Di Prampero co. cav. Antonino . . . „ „ 6
Puppati dott. Girolamo . . . . „ „ 1
Rubini Pietro . . . . „ „ 4
Della Savia Alessandro . . . . „ „ 1
Seitz Giuseppe . . . . „ „ 1
Di Trento co. Antonio . . . . „ „ 1
Zamparo Pietro . . . . „ „ 1

in totale azioni N. 93

E vi sono rappresentati gli azionisti:

Provincia di Udine, dal deputato provinciale dott. Andrea Milanese . . . . con azioni N. 150
Comune di Ampezzo, dal cav. Pecile „ „ 1
Braida (fratelli), dal cav. Niccolò Braida . . . . „ „ 4
Canciani Giacomo, dall'avv. dott. Canciano Foramiti . . . . „ „ 4
Celotti dott. Antonio, dal nob. dott. Brandis . . . . „ „ 2
Chiaradia dott. Bortolomeo, dal sig. Facini . . . . „ „ 3
Dorigo Isidoro, dal sig. Cernazai . . „ „ 5
Ferrari Francesco, dal nob. Mantica „ „ 10
Freschi co. cav. Gherardo, dal pred. cav. Pecile . . . . „ „ 6
Heimann Carlo, dal sig. Zamparo . . „ „ 1
Leonarduzzi ab. Antonio, dal signor Armellini . . . . „ „ 1
Locatelli Luigi, dal cav. Kechler . . . „ „ 2
Luzzatto Mario, dal proprio figlio sig. Adolfo . . . . „ „ 1

da riportarsi azioni N. 190

riporto azioni N. 190
Marcotti Pietro, dal pred. nob. Brandis „ „ 2
Morelli-Rossi Giovanni, dal proprio figlio sig. Giuseppe . . . . „ „ 4
Nardini Antonio, dal pred. sig. Facini „ „ 2
De Nardo dott. Giovanni, dal signor Bigozzi . . . . „ „ 1
Nussi dott. Francesco, dal pred. sig. Cernazai . . . . „ „ 1
Peteani cav. Antonio, dallo stesso . . „ „ 1
Pontini prof. Antonio, dal sig. L. Leonarduzzi . . . . „ „ 1
Di Sbruglio co. Riccardo, dal dott. Linussa . . . . „ „ 10
Tellini (fratelli), dal pred. cav. Kechler „ „ 2
Di Toppo co. cav. Francesco, dal co. di Prampero . . . . „ „ 2
Del Torre nob. Giuseppe Ferdinando, dal sig. Della Savia . . . . „ „ 1
Di Trento co. Federico, dal proprio figlio co. Antonio . . . . „ „ 1
Volpe Antonio, dal sig. A. Montico „ „ 4
Vorajo cav. Giovanni, dal dott. Cortelazis . . . . „ „ 2

azioni N. 224
le quali, unitamente alle di sopra sommate „ „ 93
formano azioni N. 317

Oltrepassata un'ora dalla prestabilita nella circolare d'invito, e visto non essersi per anco raggiunti i due terzi di 500 azioni voluti dal programma per la validità delle deliberazioni a prendersi; dietro proposta del socio cav. Kechler ed invito del rappresentante la promotrice Associazione agraria cav. Pecile, presidente provvisorio dell'adunanza, in aggiunta al già assunto numero di azioni, degl'intervenuti s'inscrivono:

Busolini Giov. Battista . . . . . per altre azioni N. 5
Kechler cav. Carlo . . . . „ „ „ 6
Manin co. Lodovico Giuseppe . „ „ „ 4
Masciadri Antonio . . . . „ „ „ 3
Billia dott. Paolo . . . . „ „ „ 3
Antonini co. Antonino . . . . . „ „ „ 3
Morgante Lanfranco . . . . . . „ „ „ 1
da riportarsi azioni N. 25

	riporto azioni N.	25
Coceani Antonio	per altre „ „	1
Morelli-Rossi Giuseppe, pel padre	„ „ „	4
Di Prampero co. cav. Antonino .	„ „ „	2
Pecile cav. dott. Gabriele Luigi	„ „ „	4
Mantica nob. Niccolò	„ „ „	1
Locatelli dott. Giov. Batt.	„ „ „	1
Di Trento co. Antonio	„ „ „	9
Lo stesso, per conto del padre	„ „ „	9
	in totale per altre azioni N.	56
	che insieme alle anzi registrate „ „	316
	formano il totale di azioni N.	372

superiore di 38 al numero come sopra richiesto.

Ciò constatato mediante appello nominale, circa ad un' ora e mezzo pom. il rappresentante della promotrice Associazione agraria, a norma del programma 28 ottobre 1868 per la *Società enologica del Friuli*, dichiara legale l' adunanza, e la invita a nominare, fra gli azionisti intervenuti, un presidente ed altro incaricato per la compilazione del processo verbale della presente seduta.

Pel primo di tali offici viene dall' assemblea designato lo stesso rappresentante dell' Associazione cav. dott. Gabriele Luigi *Pecile*, per l' altro il segretario della medesima sig. Lanfranco *Morgante*.

Primo argomento della seduta essendo la discussione del progetto di statuto sociale che già venne pubblicato per le stampe e trasmesso a ciascun azionista, il *Presidente* presenta una proposta che avrebbe il doppio intento di provocare dagl' intervenuti le credute osservazioni intorno al progetto stesso, per vedere se si potesse passare senz' altra discussione alla votazione complessiva del progetto, e di soprassedere alla nomina della rappresentanza sociale stabile, deferendo in quella vece ad un provvisorio Comitato esecutivo, composto di 15 o 20 membri eletti fra i soci, il compito di procurare altre adesioni, e di esaurire alle pratiche che tuttavia si richiedono per la definitiva costituzione della Società.

In seguito a questa proposta, il socio conte *Manin* ottiene per primo la parola, e fa alcune osservazioni intorno al primo articolo del progetto, così concepito:

„ Coll' iniziativa dell' Associazione agraria friulana si costituisce una Società anonima per azioni sotto la ragione sociale di *Società enologica del Friuli*. „

L' accenno all' iniziativa dell' Associazione agraria friulana non sarebbe, ad avviso del conte Manin, solamente superfluo, ma tornerebbe anzi dannoso per la nuova Società. L' Associazione agraria friulana è per lui un' *istituzione che ha fatto il suo tempo*. E non è lui solo che lo dica; gli è che tutti in generale lo ripetono, od al-

meno lo pensano. Sotto quegli auspicî la nostra impresa non potrebbe prosperare. L'opera benefica dell'Associazione è cessata; la sua ammistrazione pubblicamente accusata di speculazioni poco lodevoli.....

L'oratore, interrotto da più parti, vuol offrire spiegazione dell'ultima frase alludendo ad un confezionamento di seme-bachi che nell'interesse degli allevatori venne, quattordici anni or sono, ordinato per parte dell'Associazione.

Questa allusione pertanto lasciando scorgere come l'oratore sia portato a fuorviare dall'argomento in discussione, il *Presidente* ne lo richiama, invitandolo a concretare, se l'avesse, una proposta che possa essere sottoposta a votazione.

Il socio *Morgante*, provvisoriamente incaricato delle funzioni di segretario, fa osservare non essersi ancora votata la massima proposta dal Presidente, di prescindere dalla discussione e votazione del progetto di statuto per articoli; laonde, anche per propria norma nella compilazione del verbale, vorrebbe sapere se l'assemblea intenda di averla ammessa, o meno.

Il socio conte *Groppler*o ed altri osservano che la votazione complessiva dello statuto nei modi proposti dal Presidente pur nella vista di guadagnare tempo, e di esaurire in giornata all'oggetto principale dell'adunanza, non raggiungerebbe lo scopo. Qualora altri non intendano di prendere la parola sulla discussione generale, meglio tornerebbe entrare addirittura in quella per articoli.

Interpellata l'assemblea, questa proposta è adottata; e per riguardo all'articolo 1° viene posta ai voti la proposta del socio co. Manin, di omettere, cioè, l'espressione: " Coll'iniziativa dell'Associazione agraria friulana. „

La proposta è respinta ad unanimità.

Gli articoli 2° e 3° sono approvati senza discussione.

All'articolo 4° il socio cav. *Kechler* espone dei dubbi sulla sufficienza dei mezzi pecuniari con cui la Società si proporrebbe d'intraprendere le proprie operazioni; i quali dubbi, già da lui posti innanzi alla Commissione incaricata del progetto di statuto, della quale fece parte, e d'altronde divisi da altri suoi colleghi, sarebbero tanto più autorizzati dal riflesso: che il fondo di lire 100,000 ritenuto necessario alla definitiva costituzione della Società, non sarà completamente realizzato che nel quarto anno dalla costituzione stessa; nè la somma di lire 25,000, costituita dalla prima delle quattro rate annuali, sarebbe certo bastevole per dare all'impresa effettivo cominciamento.

Vorrebbe egli trovar modo di fare, o che il numero di mille azioni fissato dal programma venisse raddoppiato, o che almeno il fondo suddetto venisse versato per intero non appena raccolte le mille azioni.

Il socio dott. *Billia* (della Commissione), pur manifestando il desiderio di potersi associare alla proposta del cav. Kechler, dimo-

stra com' essa non sia assolutamente accoglibile, attese le condizioni fondamentali del programma di soscrizione, le quali verrebbero con ciò essenzialmente modificate. Questa alterazione presenterebbe un grave pericolo; avvegnachè non soltanto potrebbe venir contrastata da taluno o da parecchi sottoscrittori, ma potrebbe eziandio dar adito a protestazioni per parte di azionisti non presenti, i quali, così cambiato il patto fondamentale della soscrizione, non se ne riterrebbero più obbligati.

Fatta ragione a quest' obice, dallo stesso cav. Kechler previsto e da altri pure fra i consedenti deplorato, è favorevolmente accolta una proposta del socio dott. *Linussa*, per la quale le operazioni della Società non avrebbero cominciamento se non quando fosse effettuato l' incasso di lire 50,000.

La proposta è adottata, e l' articolo 4º del progetto viene di conseguenza modificato come segue:

"Il capitale sociale è fissato in lire 500,000, e diviso in 5 serie di 1000 azioni da lire 100 cadauna; ma la Società s'intenderà costituita non appena collocata la prima serie di mille azioni, ed incomincierà le sue operazioni quando avrà fatto l' incasso di lire 50,000."

Gli articoli 5º a 18º del progetto sono inclusivamente e senz' alcuna modificazione approvati.

Sull' articolo 19º il socio dott. *Milanese*, deputato rappresentante della Provincia, trova sconveniente che un socio, qualunque sia il numero delle azioni che possiede, non abbia diritto a più di dieci voti. Vorrebbe il numero di questi fosse pari in ogni caso a quello delle azioni possedute; od almeno che, così stando la regola sino alle dieci azioni, il maggior numero di voti stasse in discreta proporzione con quello delle altre azioni.

I signori *Kechler* e *Billia* (della Commissione) offrono schiarimenti a sostegno del progetto, ad evidenza dimostrando come la proposta limitazione dei voti sia precauzione necessaria a proteggere la Società dal pericolo di monopolio per parte dei maggiori sottoscrittori.

Entrati nella discussione i signori dott. *Locatelli*, dott. *Linussa*, ed altri, il deputato dott. *Milanese* dichiara di decampare dal suo primo desiderio, restringendo la propria proposta a ciò: che, sino alle dieci azioni, ogni azione dia diritto ad un voto; e che, in riguardo a coloro che ne possedessero un numero maggiore, resti inoltre la norma che ogni decina di altre azioni porti un altro voto.

Accolta dai discutenti questa massima, viene d' accordo fra i medesimi formulato il seguente articolo, che l' assemblea adotta in sostituzione al 19º del progetto:

"Ogni azionista ha diritto a tanti voti quante sono le azioni che possiede fino al numero di dieci; al di sopra di questo numero avrà diritto ad un solo voto di più per ogni altra decina di azioni. Sono ammesse le procure fra i soci. Le azioni del procuratore

si dovranno sommare con quelle dei mandanti pegli effetti della prima parte di questo articolo. „

L' articolo 20° è approvato senza discussione.

Sull' articolo 21° hanno successivamente la parola i signori dott. *Locatelli* e dott. *Cortelazis;* il quale ultimo proporrebbe che la domanda di riunione straordinaria dell' assemblea dovesse accogliersi anche se presentata da un solo socio, purchè possessore o rappresentante di cento azioni.

La proposta è respinta, e l' articolo 21° rimane approvato.

Gli articoli 22° a 45° inclusive, fatte alcune osservazioni intorno agli articoli 25° e 41°, alle quali or l' uno or l' altro fra i membri della Commissione risposero, risultano approvati senza modificazioni di sorta.

Giunti per tal modo alla parte del progetto che tratta dei *provvedimenti transitorii*, pur a nome d' altri soci il *Presidente* presenta una proposta per la quale verrebbero modificati i tre ultimi articoli del progetto.

La proposta, dopo qualche discussione, risulta adottata; onde gli articoli suddetti vengono sostituiti dai seguenti:

“ Art. 46. Nella riunione dell' assemblea che approva il presente statuto si nominerà un Comitato esecutivo di 15 membri, che potrà nominarsi fra esso una rappresentanza provvisoria.

Art. 47. — Compito del Comitato è quello di curare il complemento della sottoscrizione delle mille azioni occorrenti a costituire la Società.

Art. 48. — Completata la sottoscrizione delle mille azioni, il Comitato riscuoterà il decimo delle azioni, e farà le pratiche per l' approvazione governativa; quindi convocherà la Società per la nomina delle cariche sociali. „

Colle preaccennate modificazioni adottato complessivamente lo statuto, dietro invito del Presidente passa l' adunanza alla formazione delle schede per la nomina dei soci destinati a far parte del Comitato esecutivo, la quale per unanime volontà dell' assemblea s' intenderà fatta a maggioranza relativa di voti, perciò ritenuta eccezionalmente la massima che niun intervenuto disponga di più che un voto, qualunque sia il numero delle azioni rispettivamente possedute o rappresentate.

Raccolte le schede, il Presidente, vista l' ora avanzata, per cui parecchi fra gl' intervenuti si sono di già assentati, propone di rimandare ad altro momento lo spoglio delle medesime. Accettata la proposta, il Presidente, previa consultazione fra i presenti, assegna all' uopo la sera dello stesso giorno alle ore 8, per la quale invita i soci a recarsi presso gli uffici dell' Associazione agraria friulana, dov' essi ben vorranno nella sera medesima prender parte ad un assaggio di vini testè pervenutigli dalla Società enologica di Trento.

L' invito è accettato; ed intanto, numerate e poste le schede in un piego suggellato, l' adunanza si scioglie.

Alle ore 8 pom. dello stesso giorno, nella stanza di lettura presso gli Uffici dell' Associazione agraria friulana, sono riuniti i soci della Società enologica del Friuli signori: cav. dott. Gabriele Luigi *Pecile*, cav. dott. Alfonso nob. *Cossa*, cav. Carlo *Kechler*, dott. Paolo *Billia*, Antonino co. *Antonini*, dott. Pietro *Linussa*, Isidoro *Dorigo*, Carlo *Cernazai*, Niccolò nob. *Mantica*, dott. Niccolò nob. *Brandis*, cav. dott. Antonino co. di *Prampero*, Abramo *Morpurgo*, Alessandro *Della Savia*, dott. Girolamo *Puppati*, Lanfranco *Morgante*, ed altre persone, invitati ad assistere allo spoglio delle schede per la nomina del Comitato esecutivo della Società suddetta ed al dianzi accennato assaggio di vini.

Alla presenza degl' intervenuti il socio cav. Pecile apre il piego suggellato contenente le schede per la nomina del proposto Comitato esecutivo; dallo spoglio delle quali, eseguito coll' assistenza degli altri soci signori Puppati, Della Savia e Morgante, risultano eletti col maggior numero di voti i signori:

Pecile cav. dott. Gabriele Luigi
Cernazai Carlo
Moretti Luigi
Chiaradia dott. Bortolomeo
Braida Francesco
Busolini Giov. Battista
Celotti dott. Antonio
Facini Ottavio
Lesković Francesco
Zuccheri dott. Paolo Giunio
Zabai Bernardino
Brandis nob. dott. Niccolò
Mantica nob. Niccolò
Billia dott. Paolo
Braidotti Luigi.

Così proclamati i nomi degli onorevoli soci componenti il *Comitato esecutivo per la Società enologica del Friuli*, e fermata intelligenza che il Comitato stesso venga convocato pel prossimo giorno di domenica 1° maggio onde dar opera al sollecito esaurimento del proprio compito, gl' intervenuti procedono al proposto assaggio di vini, il quale offre favorevole occasione di applaudire alla consorella Società enologica trentina, propinando al progressivo prosperamento di lei, della novella istituzione di cui il Friuli già sta per essere dotato, e dell' Associazione agraria friulana che la promosse.

Visto dal *Presidente dell' Adunanza*

G. L. PECILE

L'incaricato del P. V.
segretario dell' Associazione agraria friulana
L. Morgante.

Consorzi fra i Comizi agrari.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio dirigeva alle Deputazioni provinciali ed ai Comizi agrari del regno la seguente circolare sulla opportunità di promuovere la formazione di consorzi fra i Comizi stessi:

Firenze, 22 gennaio 1870.

Il più grande interesse dell' Italia è di certo quello dell' agricoltura; è principalmente dal prodotto del suolo che il paese ritrae il maggiore suo reddito. Al fine di promuovere questo interesse e dare all' agricoltura l' impulso che essa richiede, furono istituiti i Comizi agrari; istituzione generalmente bene accolta, e che fece conoscere come eziandio in Italia lo spirito di riforma fosse penetrato nella popolazione dei possidenti e dei coltivatori. Si comprese come l' agricoltura avesse d' uopo pel suo rifiorimento di abbandonare le vecchie pratiche e prendere a guida i metodi scientifici. Le innovazioni nelle aziende rurali, che in altri paesi hanno quasi raddoppiato il reddito fondiario, non possono trasmettersi al popolo degli agricoltori se non per mezzo di centri proprii, che le studino, le esperimentino e le diffondano.

I Comizi agrari, ordinati da poco, fecero buona prova. In molti di essi si ravvisò il senso moderno dell' industria agraria e l' operosa emulazione che in siffatto genere di negozi è lodevolissima. Noi dobbiamo infatti alla loro iniziativa se con cura furono esaminate le condizioni economiche locali in quel che concernono l' agricoltura e fatti rilievi importanti sulle modificazioni di cui essa è suscettibile, se vennero estese e migliorate le ordinarie colture e favoreggiate quelle che finora non avevano avuto gli onori di una pratica applicazione. Si è visto in più d' un luogo importato l' uso di nuovi e più acconci strumenti e di recenti macchine agrarie, che già prestarono ausilio alla mano d' opera, e diminuirono il lavoro corporale con accrescimento di lucri. L' allevamento del bestiame, che serve sopratutto di approvigionamento alla città ed è fonte di ricchezza delle campagne, ebbe dai Comizi incoraggiamenti e premî.

Questi primi risultati, che non si possono disconoscere e che io son lieto di confermare, non devono farci perdere di vista, nel giudicare di un' istituzione, quel tipo ideale che essa è chiamata a raggiungere. E però badando al fine cui mira, voglionsi ordinare le rappresentanze dell' agricoltura per guisa da renderle meglio fornite di fondi e provviste di colture e quindi rese più efficaci nei loro procedimenti.

L' esperienza di questi anni ha dimostrato come i Comizi si andassero moltiplicando senza il necessario nesso tra loro e riuscis-

sero sminuzzolati strumenti di interessi circoscritti. Così anche la loro azione tendeva ad affievolirsi nella cerchia di angusto territorio, con effetti senza confronto meno fruttuosi di quelli cui avrebbero potuto aspirare, quando fossero stati chiamati ad esercitarsi su campo più esteso e di più svariata coltura. Lo sparpagliamento, in una parola, doveva di necessità privarci del beneficio di una più vasta associazione di forze materiali e morali. Giudicando dai fatti, si è osservato come molti Comizi, pieni di fervore per le esposizioni, aprissero mostre troppo frequenti, assai ristrette, nelle quali i confronti riescivano di poco momento, ed il vantaggio pratico, sebbene apprezzabile per qualche rispetto, non era tale da giustificare il dispendio cui si andava incontro. I premî stessi parvero amplificati; eccessiva la ricorrenza degli incoraggiamenti, ed eccessive le indulgenze; bene spesso fu premiato l'oggetto od il prodotto, senza tenere nel dovuto conto l'importanza dell'industria che rappresentavano, i metodi adoperati, il valore degli articoli recati sul mercato; imperocchè rare volte accadde di vedere un podere od una coltura di qualche estensione concorrere ed essere stimati degni di onorificenze. Gli è inoltre da avvertire che, per la molteplicità dei Comizi, riesce assai difficile di potere tener dietro a ciascuno di essi ed assai gravosa e spesso vana la corrispondenza.

Gl' inconvenienti che presenta il loro frazionamento possono essere tolti o diminuiti mediante i Consorzi, seguendosi in ciò quel moto federativo che già si è manifestato in molti di essi. Coll' aggrupparsi dei Comizi limitrofi in robuste associazioni si costituirebbero centri di maggior àmbito di terre e varietà di colture, e renderebbonsi più agevoli e fruttuosi i rapporti tra questi corpi ed il Governo. Nel mentre trovo degni di encomio quei Comizi che già si allearono tra loro allo scopo di moltiplicare colla unione le forze, sarebbe mio pensiero di promuovere questa forma consortile di rappresentanze agricole, affinchè, consociati, possano divenire strumenti poderosi ed efficaci dell'incremento dell'agricoltura. In questa guisa colture diverse e diversi metodi verrebbero in presenza per una utile competizione e tutte si gioverebbero della esperienza di ciascuno. Allargandosi, per così dire, il terreno della loro giurisdizione, si allarga il campo delle quistioni e la cerchia delle attribuzioni. Verrebbero per loro natura a trattarsi le quistioni relative allo imboscamento e disboscamento, alle irrigazioni, alle nuove coltivazioni o a quelle da migliorarsi, alla introduzione di macchine applicate all' agricoltura, alla sorveglianza delle scuole di agronomia, infine a tutta la materia, sia tecnica che legislativa, che può interessare la classe dei produttori. Più tardi, quando i Consorzi si fossero ordinati ed avessero svolta la loro attività, potremo anche noi, a simiglianza di altri paesi, pensare alla costituzione di vere Camere di agricoltura, le quali, a parer mio, diverrebbero l' organo perfetto e definitivo delle rappresentanze agricole.

Opera precipua dei Consorzi sarebbe di riconoscere con esat-

tezza le condizioni agrarie del proprio perimetro e dare quindi al Governo utili informazioni sullo stato dell' agricoltura del paese. Le esposizioni consortili, abbracciando più colture e interessi più complessi, procurerebbero molto maggiori vantaggi alla industria locale.

Rispetto alle esposizioni, mi piace accennare un mio particolare disegno, il quale spero, durante la mia amministrazione, e mediante il Consorzio dei Comizi, di poter condurre ad effetto.

L' Italia ha diverse zone agrarie ben distinte; ciascuna di esse riassume una serie propria di colture generali e speciali. Perchè tra i produttori di una medesima zona si possa venire ad una esatta cognizione dei varii suoi prodotti, degli strumenti adoperati, degli utili conseguiti e dei prezzi annuali, è mestieri che ogni zona possa di quando in quando fare la propria esposizione, alternando le città o i centri, in cui questa debba aver luogo. Tali grandiose esposizioni per zona di coltivazione saranno istruttive per l' universale e renderanno possibili e profittevoli i confronti tra diverse parti di una medesima zona, e tra colture eguali con differenti condizioni di terra, di mano d' opera e di contratto colonico.

Sarebbe pure mio desiderio di poter raccogliere un giorno i rappresentanti l' agricoltura in un Congresso, come già operavasi per il Congresso delle Camere di commercio, affinchè gli interessi agrari d' Italia possano aver voce e siano uditi. Un tale Congresso, elevando la sfera delle proprie ricerche, si occuperebbe delle quistioni più generali della agricoltura nazionale. Ad esso potrebbero essere devoluti il giudizio ed il voto sopra i sistemi d' irrigazione, i prosciugamenti, i dissodamenti, gli inselvamenti; la legislazione rurale, in una parola, verrebbesi formulando e concretando pel concorso di uomini esperti e veri deputati degli interessi rurali.

Con questo sistema, anche il piccolo fondo stanziato come incoraggiamento all' agricoltura nel bilancio dello stato, acquisterebbe maggior efficacia, quando la sua azione si accentrasse sopra un numero minore di punti. Ed io ho fede che, non appena fossimo usciti dalle strette finanziarie odierne, il Parlamento consentirebbe, pel nobilissimo scopo di promuovere l' industria agraria, ben altra somma di concorso, sapendo quanto importi curare questo supremo interesse della nazione, e col convincimento che, ove il ripartimento della spesa venisse fatto sopra proposta del Consiglio superiore dell' Agricoltura, la liberalità consentita troverebbe ampia giustificazione anche presso la massa dei contribuenti.

Tali sarebbero le idee che io mi studierei di applicare nell' amministrazione del Dipartimento a cui sono stato chiamato dalla fiducia del Re. L' importanza però del subbietto, la deferenza ben dovuta ai Comizi, i quali così ben corrisposero alla fiducia di chi gl' istituiva, vogliono che si proceda con maturità di consiglio.

Su questo mio concetto desidero adunque avere l' illuminato parere dei Comizi stessi, i quali a questo effetto vengon dal sottoscritto convocati in adunanza straordinaria, e delle Deputazioni pro-

vinciali. Cotesti lavori verrebbero quindi da me rassegnati al Consiglio d'Agricoltura, instituito presso questo Ministero, perchè ne facesse suo studio, e quindi al Consiglio dei Ministri per gli opportuni provvedimenti.

Il Ministro
CASTAGNOLA.

La Presidenza dell' Associazione agraria friulana, pure invitata ad esprimere in argomento il proprio parere, rispondeva come segue al proposto importantissimo quesito:

All' onorevole *Deputazione provinciale*
di Udine.

Quanto è vero che l'agricoltura è la prima e più naturale risorsa dell' Italia, ed è pur vero che nelle diverse località in cui viene esercitata, essa ha particolari interessi i quali domandano di essere costantemente protetti e favoriti; è altrettanto giusto ed opportuno che, oltre a quel primo e generale provvedimento dello Stato che ha sede nell' apposito Ministero, ogni singola e distinta regione agraria della penisola abbia per così importante bisogna la propria locale rappresentanza.

A questa esigenza l'istituzione dei Comizi agrari, quale venne ordinata dal reale decreto 23 dicembre 1866, non ha bastantemente provveduto. Nè la stessa benemerita Commissione per l'incremento dell'agricoltura, che i Comizi propose, e il sempre compianto ministro che del proprio voto li appoggiò, ebbero forse nell'istituzione medesima speranze maggiori di quelle ch' essa poteva ragionevolmente destare, e che poscia di fatti realizzò.

Invero, sebbene la Commissione predetta trovasse necessario di " assicurare per quanto possibile la istituzione dei Comizi principalmente nei luoghi dove lo spirito d'iniziativa e di associazione trovasi ancora alquanto allo stesso latente „ (così la relazione che precede il decreto anzi citato), in realtà poi lasciavasi allo stesso manchevole spirito d'associazione lo attuare il proposto provvedimento. Il ripetuto decreto di fatti contiene (art. 4°): " Fanno parte del Comizio tutti coloro che, interessandosi ai progressi dell' agricoltura, ne fanno domanda e vi sono ammessi dalla Direzione. „ Ma nè lo stesso decreto, nè verun' altra legge espressamente obbliga i privati, nè i Comuni, nè altri corpi morali a provvedere ai mezzi materiali che al Comizio, una volta istituito, si rendono indispensabili per la sua quanto si voglia modesta esistenza. Alla quale primissima necessità dovendosi invece sopperire mediante il libero e spontaneo concorso dei privati, dei comuni o d' altri corpi morali, sembra evidente che colla pubblicazione del reale decreto 23 dicembre 66 non tanto si potesse sperare d' aver dato effettivamente al Paese il beneficio delle

rappresentanze agrarie locali ch'esso richiedeva, quanto, ed anzi unicamente, d'aver tracciato e raccomandato un modo, secondo il quale ogni singola località avrebbe potuto il beneficio stesso liberamente e spontaneamente procurarsi. Locchè invero, se non era un provvedimento di fatto e sicuro, però era savio ed opportuno tentativo per suscitare nei cittadini tutti quell'interessamento in favore dell'agricoltura, senza di che non si avrebbe forse bene conosciuto come il Paese fosse preparato a ricevere un'altra istituzione di maggiore importanza che gli attuali Comizi non hanno, ed alla quale già il Governo avea pensato.

Più importante e più positivo provvedimento sarebbe stato senza dubbio quello delle Camere di agricoltura, per le quali la circolare ministeriale 21 gennaio 1867, che accompagnava ai signori prefetti e sotto-prefetti del Regno il decreto d'istituzione dei Comizi, accennava come il Ministero già si preparasse a presentare al Parlamento un progetto di legge, ma delle quali però, spento come fu fatalmente il sapientissimo uomo che già ne avea concepito il piano d'attuazione, altro non si seppe; e fu solo in questi ultimi giorni che alla Camera elettiva se ne rammentò di nuovo il bisogno.

Ma neppure secondo il senso sopra ritenuto di un tentativo, l'ordinamento dei Comizi agrari ha poi corrisposto all'aspettazione; avvegnachè moltissimi di essi, sôrti per impulso offiziale del Governo, ma appena di nome, della propria esistenza appena o minimamente danno segno. Ed è di codesta deficienza di vita nei Comizi, la quale è un fatto quanto deplorabilmente vero, altrettanto generalmente conosciuto, è di questo bisogno ancora reclamante delle rappresentanze agrarie locali, che per buona sorte l'attuale Ministro di agricoltura, industria e commercio si preoccupa, come assai chiaramente ne lo dimostra pure la sua circolare 22 gennaio p. d. N. 93, diretta alle Deputazioni provinciali ed ai Comizi agrari del regno. Il quale atto, ognuno cui stia a cuore il reale progresso degli interessi economici della Patria, deve salutare come indizio di favorevoli mutamenti e come arra di un migliore avvenire per l'agricoltura italiana.

Questo pensiero e questo voto non ha la scrivente esitato di fare, quantunque l'oggetto espressamente indicato dalla circolare suddetta fosse soltanto di promuovere la formazione di Consorzi fra i Comizi agrari: avvegnachè, vero e incontrastabile com'è che, salve pochissime eccezioni, i detti Comizi hanno una esistenza effimera o nulla, vale a dire che, in generale, non esistono, a niuno mai dee cadere in mente che si voglia e si possa creare dei consorzi di ombre, sibbene che o ai Comizi seriamente si pensi di dare vita vera e gagliarda, o di far sì che il consorzio agrario di altri più vitali e più forti elementi si costituisca.

Quando la istituzione dei Comizi agrari si fosse appoggiata a base veramente soda; quando la loro formazione e la loro sussistenza si fossero, non soltanto con un decreto raccomandate, ma volute e assicurate per legge, essi sarebbero in Italia un fatto, quanto

almeno lo sono altri istituti economici e di pubblica utilità; quanto lo sono, ad esempio, le Camere di commercio. La convenienza del consorziarli potrebbe essere in allora opportunamente discussa, e forse vantaggiosamente risolta. Così, come i Comizi agrari sono, pare alla scrivente che il quesito della loro unione manchi per la massima parte d'Italia di fondamento. E più che per verun' altra parte d' Italia, manca il quesito a riguardo di questa e di tutte le altre provincie del Veneto, dove una meno esatta ed assai meno opportuna interpretazione del decreto reale 23 dicembre 1886 fece sì che il numero dei Comizi nominali fosse stranamente soverchio, del pari che pegli interessi della nostra agricoltura numero inutile e dannoso.

Codesto sommesso ma pur franco parere la scrivente si reca a proprio pregio di significare a codesta onorevole Deputazione provinciale in risposta all' obbedita sua nota 22 febbraio ult. decorso N. 398.

Per la *Presidenza*
N. Brandis

Il Segretario
L. Morgante.

Concorso a premii.

Il termine a tutto l'anno 1870, già fissato nell' avviso di concorso al premio di lire 1000 istituito dall' Associazione agraria friulana con ajuto della Provincia pel miglior *Libro di lettura per le scuole elementari, serali e festive di campagna* (Bullett. corr., pag. 57), venne dalla Direzione sociale ritenuto anche pel concorso all' altro premio di lire 500, dall' Associazione medesima offerto col programma 5 luglio 1869, per uno *Studio dettagliato e possibilmente completo della coltivazione della vite e della fabbricazione dei vini nelle varie regioni viticole del Friuli.*

MEMORIE, CORRISPONDENZE E NOTIZIE DIVERSE

Sulla prima seduta pubblica testè tenutasi in Gorizia dalla i. r. Commissione austriaca di sericoltura, sull'i. r. Stazione bacologica e sulla Scuola agraria ivi istituite.

Relazione alla *Presidenza dell' Associazione agraria friulana*, del professore di agronomia dott. *A. Zanelli.*

Onorevole Presidenza,

Poichè codesta Presidenza mi onorava del mandato di assistere in Gorizia alle sedute della Commissione di sericoltura per l'impero austriaco, e di visitare l'Istituto bacologico recentemente eretto in quella città, è doveroso che io Le riferisca intorno all' incarico avuto ed alle cose ivi visitate, in quanto possano avere importanza negli intenti di questa benemerita Associazione agraria, ed in quanto possano offrire interesse ai soci della medesima.

La prenomata i. r. Commissione di sericoltura è un officio consulente, composto di notabilità scientifiche, tecniche ed industriali, dietro scelta e nomina del Ministero d'agricoltura di quello stato; ed ha per mandato speciale di studiare e proporre al Ministero stesso i mezzi ed i modi con cui promuovere e venire in soccorso dell'industria sericola austriaca.

La sericoltura però è ben lungi dall'essere per l'Austria un'industria così importante, così generale, e molto meno una occupazione ordinaria di tutti i contadini per tutta una stagione, come lo è da noi. Se ne togliamo le provincie meridionali, come l'Illirico, l'Istria, la Dalmazia ed il Tirolo italiano, ove la bachicoltura suol prendere un qualche maggiore sviluppo, del resto non è che il Goriziano e l'agro Aquilejese e Monfalconese, il Friuli extra insomma, che al pari della nostra pianura coltiva il gelso in ogni campo dissodato.

Per tutto il restante di quell' impero la coltivazione del

gelso, come l'allevamento dei bachi, non sono per ora che allo stato di tentativo e nelle mani soltanto di persone intraprendenti e progressiste. I detti tentativi mirano per lo più a diffondere ed acclimare la coltivazione del gelso e del suo bruco, e sono intrapresi con qualche speranza di riuscita persino nelle più remote contrade del nord dell'impero, a cui l'esempio d'Italia ha da lungo tempo insegnato come questa industria sia capace di fornire una lucrosa risorsa al paese. Da qui il fatto lodevolissimo, che in quasi tutte le provincie dell'impero si costituirono società bacologiche allo scopo di sempre più diffondere e migliorare la coltivazione del gelso, l'allevamento dei bachi, la trattura della seta; per il che propongono dei premii, acquistano seme-bachi, piantano vivai di gelsi, ed istituiscono esperimenti e studi e simili cose, a seconda delle esigenze delle singole località.

Da alcuni cenni in proposito apparsi nel periodico *La Sericoltura austriaca*, e dal " Rendiconto dell'Istituto bacologico di Gorizia „ (pubblicazione che ho l'onore di presentare a questa onorevole Presidenza per incarico della Presidenza della stessa Commissione di sericoltura) ognuno potrà rilevare quanta sia l'attività e l'impegno di queste numerose società bacologiche, a cui mette capo quasi per intero il movimento industriale sericolo dell'impero. E fu appunto per venire in soccorso degli sforzi delle stesse società e per incoraggiare in ogni modo quelli dei privati che il ministero austriaco istituiva una Commissione centrale per la sericoltura.

La Commissione si è posta in assidua corrispondenza con tutte le società bacologiche non solo, ma ben anche coi privati sericoltori; ed è quindi in grado di conoscere i loro bisogni ed i loro desiderii in proposito alla loro industria; e mentre funge un mandato governativo, è altresì il centro di tutto il movimento sericolo, dimodochè può suggerire le più utili provvidenze molto più a proposito ed efficacemente anche per il fatto della specialità del suo incarico.

La Commissione tiene poi una sessione ordinaria ogni anno, e vi si occupa degli argomenti che le vengono proposti dal governo, nonchè di tutte quelle proposte di cui intende farsi iniziatrice. Fu appunto dietro proposta della Commissione che venne eretto in Gorizia (nel maggior centro sericolo dell'impero)

e ciò nel riflesso che ormai esiste in Gorizia una scuola completa di agronomia, presso la quale anche i suddetti rami agrari verranno naturalmente insegnati.

Anche a proposito di questa scuola ho debito di riferire a cotesta onorevole Presidenza, come di argomento che certamente interessa allo scopo dell'Associazione.

Fu dietro mozione della benemerita Società agraria di Gorizia, e stante lo zelo illuminato della sua Presidenza, che a spese della contea di Gorizia e Gradisca e col concorso governativo venne aperta in quest' anno una Scuola tecnico-pratica di agricoltura in Gorizia.

La Scuola ha il mandato di un insegnamento di due gradi: uno inferiore, essenzialmente pratico, col fine di fare dei bravi fattori e gastaldi e pratici coltivatori; l'altro, teorico e pratico, col fine di fare dei periti agronomi, dei direttori di aziende rurali, degli amministratori di poderi.

La Scuola è perciò formata del voluto esatto personale docente, anche stante l' esigenza d' insegnare nelle due lingue italiana e slava. Ne è direttore e professore di agronomia il distinto giovane dott. Carlo Ohlsen, napoletano di origine, già assistente alla cattedra di agronomia presso il Museo industriale di Torino, poscia professore nel regio Istituto di Sondrio; professore di chimica è il non meno distinto dott. König, allievo, come il prefato, di Hohenhaim; altri non meno lodevoli docenti hanno l'incarico della computisteria, della lingua e della matematica. La Scuola va fornita dell' essenziale, per ora, in fatto di gabinetti e di laboratorii, e dello stretto necessario per riguardo ai locali. Tiene inoltre un piccolo predio, concessogli dalla prelodata Società agraria, in cui sarà facile, quando lo voglia il professore, di offrire all' osservazione degli allievi i piccoli modelli, se non altro, delle più usitate coltivazioni arboree, e di studiare in pari tempo in via sperimentale l' acclimatazione di essenze vegetali erbacee, od anche l' effetto dei concimi.

Ma quello che più interessa è la frequenza veramente esemplare degli alunni alla nuova Scuola, il cui numero è già salito fin oltre ai settanta; è la solerzia dei comuni del Goriziano e del Monfalconese, che hanno tosto stanziato sussidii per avere allievi presso la detta Scuola; è il favore insomma del paese, che non

mancherà di fare di questa Scuola un importante istituto, quale deve essere ogni ben inteso stabilimento di istruzione agraria.

E con questa notizia, che torna anch'essa ad onore della intraprendenza e della solerzia dei cittadini della vicina Gorizia, io mi compiaccio di chiudere la mia relazione.

Possa l'avvenire assecondare a pieno i voti dei promotori degli studi agricoli come degli studi bacologici! Attualmente l'Istituto sperimentale di Gorizia non può a meno di essere preso in grande considerazione da tutti i bachicultori friulani, che riconoscono nel medesimo un ufficio consulente del pari che una istituzione destinata a venire in ajuto alla loro industria; e questa nostra Associazione, per l'organo della sua Presidenza, vorrà fare gran caso dello stabilimento nel senso di farne conoscere ed apprezzare al paese i suoi studi ed i suoi utili risultati.

Accolga codesta egregia Presidenza, in uno ai ringraziamenti, la dovuta osservanza

Udine, addì 1° aprile 1870.

del devotissimo servo
Prof. ANTONIO ZANELLI.

Bachicoltura.

La disinfezione delle bacherie. [1])

Eccoci giunti anche quest'anno al momento di dover entrare in campagna. Veramente questa stagione dei bachi merita ora più che mai il nome di campagna bacologica, perchè è una vera guerra di espedienti, di preparativi, di dispendii, di sacrifizi insomma, che oggi ci accingiamo a sostenere per conquistare un prodotto che ci rifonde le spese, ma che, come tutte le conquiste, non le rifonde sempre.

[1]) Intorno a questa bisogna abbiamo già riferito qualche cenno nel precedente fascicolo (pag. 226). Ciò non pertanto, attesa la grande importanza e l'opportunità dell'argomento, crediamo ancora utile l'insistervi, e raccomandiamo all'attenzione dei nostri bachicultori i buoni ed autorevoli consigli nel presente scritto contenuti. — *Redazione.*

Le foglie del gelso si sono fatte attendere un po' più, ma ora cominciano a far capolino dalle loro gemme: fin qui è tutto pel meglio, perchè non avremo a temere brine e ritorni di freddo. Anche il seme è stato facile di tenerlo fino ad ora ad una bassa temperatura, stante il lento procedere della stagione: badiamo a tenerlo lì ancora qualche giornata,[1] e poi anche il pericolo sarà schivato di veder nascere i bachi prima che la foglia si sia sviluppata. Dell'avvenire della stagione è difficile far pronostici col nostro clima e coll' annata un po' bisbetica che abbiamo alla mano; giova però sperar bene, per l'adagio che dice: chi va piano va lontano.

In questo frattempo però gli apparecchi procedono alacremente; e già le gentili signore, che sono il valoroso stato maggiore dell' esercito che entra in campagna, apparecchiano i bagagli e stanno per dare un addio ai salotti profumati, per andare incontro alle *tiepide aure* dei giardini e dei parchi non meno profumati, ma in pari tempo si compiacciono di lordarsi della polvere incomoda delle bacherie. Che la fortuna le accompagni nella loro benemerita e coraggiosa impresa!

Noi non vogliamo però accontentarci di far loro degli sterili augurii: abbiamo anzi per quest' anno un importante suggerimento; un espediente che deve render loro sicura la vittoria; basta che ci vogliano ascoltare e permettere che ne diciamo brevemente la ragione.

Il più terribile nemico che dobbiamo combattere per salvarci i bachi è la pebrina, o la dominante malattia dei bachi detta petecchia: contro di essa furono fino ad ora impotenti tutti i rimedii, mentre valgono sicuramente alcune cure preventive. L'avere sementi sane è il primo di questi rimedii, ma poi anche colle migliori sementi è possibile, anzi frequentemente avviene che si ottenga poco raccolto, perchè contraggono alle volte la malattia in modo singolarmente fatale.

Come la contraggano, e come succeda che eziandio con cartoni originari sani si possa far poco o nulla di bozzoli, pur troppo lo sappiamo. La terribile malattia (l'hanno detto e provato i dotti) non consiste in altro che nello svilupparsi e nel vegetare di un piccolissimo fungo, il quale ha per terreno naturale il baco da seta, le sue viscere, il suo sangue; e qui

[1]) Veggasi la data in fine dell'articolo.

cresce tanto e tanto si moltiplica, che ben presto tutto l'invade, così da convertirlo in un vero ammasso di soli corpuscoli. — Ma non basta: gli stessi corpuscoli, o funghi che dire si vogliano, sortono dal baco per gli escrementi, vengono abbandonati colla sua pelle quando la muta, rimangono sui letti, sui graticci, si spandono per le bacherie, volano per l'aria, aderiscono alle scalee, ai legni, alle inramature, ai cartoni dei letti, al soffitto, alle pareti, al pavimento, invadono insomma tutto, e tutto lordano di sè con quella pertinace potenza che è propria degli esseri di questa infima specie, e che vediamo ripetuta in molte altre malattie e dell'uomo e degli animali e delle piante.

Ma quello che più ancora importa di conoscere si è, che fu pure provato che i detti corpuscoli, così sparsi nelle bacherie, rimangono vivi e vivaci, e possono disseminarsi e vegetare di bel nuovo sui bachi della ventura annata: e lo ha provato direttamente, fra gli altri, il prof. Cantoni, il quale ha propriamente innestato ed attaccato il male della pebrina a dei bachi sanissimi del 1869, soffregandoli con acqua corpuscolosa, e facendo loro mangiare la foglia lordata con corpuscoli presi ad un baco morto e mummificato fino dal 1864. Tutti poi, anche i pratici, hanno visto che, adoperando locali nuovi, isolati, ove non sieno corpuscoli, ed arnesi nuovi e semente sana, si evitava senz' altro la malattia.

Ora tutto stava adunque a trovare il modo di far morire interamente questi germi del male, che sono i corpuscoli, e che hanno una vita tanto ostinata, quanto può essere in ragione diretta della loro esilità. — E il rimedio fu trovato.

Il prof. Haberlandt di Gorizia ed il dottor Verson suo aggiunto esperimentarono moltissimi reattivi chimici direttamente sui corpuscoli, e fra tutti scelsero il gas cloro, come quello che assale il corpuscolo, lo raggrinza, lo schianta, ne fa uscire il contenuto, che è una granulazione esilissima, e finisce per distruggerlo affatto.

Il prof. Cornalia di Milano fece altrettanto, e constatò anch'egli la capacità del cloro di distruggere i corpuscoli che portano il suo nome, perchè egli stesso ne fu il primo scopritore: altri dopo di lui ottennero gli stessi risultati riguardo al cloro. Ma se non si vuol credere ai professori (lo dico a malincuore, e senza crederlo per l' onore delle armi del prelodato stato mag-

giore) se non si vuol credere ai professori, crediamo almeno ai pratici, agli esperimentatori.

Il sig. Felice Bellotti, un valentissimo bachicoltore proprietario di Varese, il quale è giunto ad ottenere seme sanissimo e raccolti abbondantissimi, come ai bei tempi passati, ha egli pure esperimentato la virtù del cloro, e ne lo raccomanda come disinfettante delle bacherie; altrettanto fa il march. Crivelli di Milano; e senza andar tanto lungi, abbiamo qui vicino la migliore autorità, l' autorità che per la prima parlò del cloro e dei suoi effetti è proprio in questo medesimo Bullettino. [1] È l' egregio dottor Alberto Levi, di Villanova, che al certo i nostri lettori ricorderanno con gratitudine. Dopo di lui molti altri hanno studiato e provato sullo stesso argomento, e la scienza venne in loro ajuto per approvare pienamente, perchè tutti conoscono l' azione deleteria del cloro nelle sostanze organiche.

Ora resta a vedere come fare. I modi sono parecchi e tutti giusti, ma nessuno fu più volte adoperato nella bacheria in grande. Dopo le discussioni fatte in proposito, credo però si possa riassumere la regola in questo: che il cloro deve agire energicamente ed a lungo nelle bacherie, e che perciò si sviluppi in abbondanza, se la distruzione deve essere certa. Ecco quindi come fare:

Qualche giorno prima di mettere i bachi sia nelle grandi come nelle piccole bacherie in cui li teniamo nelle prime età, conviene operarvi la disinfettazione. A questo fine si fa in modo che la bacheria si possa chiudere perfettamente. Ciò fatto, si portano nella stessa bacheria tutti gli attrezzi che devono servire ai bachi, e il tutto, possibilmente non ammucchiato, si adagia sul pavimento. Avvertasi che conviene esportare dalla stanza ogni altra mobiglia, e principalmente lingerie colorate, se ve ne fossero, ed altre cose che venissero facilmente intaccate dal cloro: conviene poi che nessuno alloggi e meno ancora dorma nei locali superiori, nè negli inferiori, nè nei laterali alla bacheria, almeno per il tempo in cui durano i suffumigi, perchè il cloro è un gas irrespirabile.

Ora trattasi di preparare del cloro; per il che io approfitto volontieri del processo gentilmente comunicatomi da un

[1]) *Intorno all' azione specifica del cloro sui corpuscoli del Cornalia* (Bullett, 1869, pag. 740.)

benemerito socio dell' Associazione agraria, il sig. Del Torre, il quale processo fra tutti gli altri mi sembra il più facile, il più economico ed il più pratico ad un tempo. Ecco finalmente la ricetta che vi raccomando caldamente:

Per un ambiente della capacità di 100 metri cubi si prendano chilogr. 2,500 di biossido di manganese, detto anche sapone dei vetrai; lo si mescoli bene insieme a quattro equivalenti, ossia a chilogr. 3,300 di cloruro di sodio, o sale di cucina. [1]) Si divida tutto questo intimo miscuglio in parti eguali in sei o otto recipienti di terra cotta *(terrine)*, che si distribuiscono nella stanza, sul pavimento e negli interstizi fra gli arnesi. Poscia si renda alquanto umido il miscuglio con circa 2 ⅓ litri d' acqua, perchè la reazione che deve avvenire in seguito sia più pronta. Quindi, preparato il tutto ben chiuso, l' uomo incaricato di fare i suffumigi entri nella bacheria portando seco, in uno o due fiaschi, chilogr. 4,500 di acido solforico monoidrato, detto anche olio di vetriolo, diluito di metà il suo peso di acqua e munito di un bastoncino per rimestare. Passi poi destramente e celermente alle diverse terrine, versi su ciascuna un po' di acido solforico, in modo che con due successivi versamenti abbia tutto adoperato l' olio di vetriolo. Di mano in mano che versa, smuova anche celermente il miscuglio e per bene, badando a non respirare direttamente le esalazioni.

Finita l' operazione, si ritiri tosto, chiudendo bene l' uscio di entrata: sarebbe bene anzi che l' operaio avvertito tenesse avanti la bocca un panno o della spugna bagnata.

Il cloro non tarda a sollevarsi a vortici da tutte le terrine: ben tosto tutta la stanza ne è invasa. Le esalazioni sono naturalmente incomode, ma non così subito micidiali; e tutti sgraziatamente le abbiamo provate al tempo del colera. Occorre ciò non ostante di avere qualche precauzione anche per schivare una momentanea tosse, o prurito alla laringe; il che è quasi

[1]) La dose sembrerà forse esagerata, e lo è difatti per la proporzione dei locali; ma non conviene dimenticare che le bacherie non sono boccie nè burette da laboratorio, in quanto alla chiusura, e che versando in una sola volta l' acido solforico, la reazione non può essere nemmeno completa. Perciò si è detto di aggiungere prima l' acqua e mescolarla bene, invece di allungare l' acido solforico, come vorrebbesi. Fra le varie reazioni che danno il cloro questa è poi la più facile, perchè avviene a freddo, e perchè ne dà la maggiore quantità e della più pura qualità, e le dosi qui indicate non importerebbero una spesa maggiore di quattro lire.

inevitabile. Occorre lasciare il locale così chiuso per 48 od anche 72 ore, e quando vi si voglia entrare, devesi fare in modo di aprire prima qualche finestra, e dopo di aver fatto tutto ciò che si è detto, è ben certo che la moritura dei corpuscoli sarà seguita.

Ora io aggiungo un solo riflesso in appoggio dei suffumigi di cloro. Ricordiamoci di quando lo zolfo ci venne suggerito per distruggere l'oidium della vite; la scienza aveva approvato il rimedio, ma pochi agricoltori vi credettero dapprima, e quei pochi furono ben fortunati di aver creduto e solforato: che il passato ci serva di lezione, perchè anche l'uso del cloro ebbe l'approvazione della scienza.

L'imbianchimento dei locali con liquido di calce è pure tal cosa che parimenti non va dimenticata; ed è anzi bene di farlo prima dei suffumigi di cloro.

Ecco quindi la nuova e formidabile arma, con cui entreremo nella prossima campagna bacologica: voglia fortuna che sia il fucile ad ago d'una nuova Sadowa contro la pebrina dei bachi da seta!

L'augurio è splendido; e così sia.

Udine, 16 aprile 1870.

A. Zanelli.

Abolizione dei feudi.

La *Gazzetta ufficiale del Regno* del 25 aprile corr. num. 114 contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Sono aboliti, dal giorno in cui andrà in vigore la presente legge, tutti i vincoli feudali che ancora sussistono nelle provincie della Venezia e di Mantova, aggregate al regno d'Italia con legge del 18 luglio 1867, n. 3841, sopra beni di qualunque natura, compresi i vincoli derivanti da donazioni di principi.

Art. 2. La proprietà e l' usufrutto dei beni soggetti a feudi, i quali, per loro natura, sono liberamente alienabili e liberamente trasmissibili per successione ereditaria, restano negli attuali investiti od aventi diritto alla investitura.

La piena proprietà delle due terze parti dei beni soggetti a feudi, che per loro natura non siano liberamente alienabili e liberamente trasmissibili per successione ereditaria, si consolida negli attuali investiti od aventi diritto alla investitura; e la proprietà dell' altra terza parte è riservata al primo od ai primi chiamati, nati o concepiti al tempo della pubblicazione della presente legge. L' usufrutto della totalità di questi beni continuerà ad appartenere agli attuali investiti od aventi diritto alla investitura durante la loro vita.

I diritti acquistati e gli accordi legittimamente fatti nei termini del § 3 della legge 17 dicembre 1862 rimangono salvi.

Art. 3. Qualora al giorno della pubblicazione della presente legge non esistesse alcun chiamato nato nè concepito, la proprietà dell' altra terza parte dei beni si avrà per consolidata a favore dell' attuale investito o avente diritto all' investitura.

Art. 4. La divisione dei beni potrà essere promossa tanto dagli attuali investiti, quanto dai primi chiamati, contemplati nell' articolo precedente.

Art. 5. Nè lo Stato, nè i signori dei feudi privati e subinfeudanti potranno, dopo la pubblicazione di questa legge, promuovere o continuare alcuna procedura li caducità o riversibilità in virtù delle leggi e degli usi feudali, nè pretendere veruno indennizzo o compenso per lo scioglimento del vincolo feudale, salvo quanto è disposto nell' articolo seguente.

Non sarà egualmente dovuto nè allo Stato, nè ai signori dei feudi privati e subinfeudanti il pagamento di alcuna competenza in virtù di decisioni di affrancazioni già emanate e non ancora eseguite al momento della pubblicazione della presente legge, salvo nella parte che riguarda il capitale corrispondente alle prestazioni di cui all' articolo seguente.

Se la decisione di affrancazione è stata eseguita e pagato lo intero compenso dalla stessa stabilito, lo Stato e i signori di feudi privati e subinfeudanti non potranno esigere alcun' altra prestazione ordinaria o straordinaria alla quale era tenuto il vassallo. Se il compenso non fosse pagato che in parte, sarà esatto quanto manchi a completare il capitale delle prestazioni, a norma dell' articolo seguente.

Art. 6. Le annue prestazioni in danaro od in generi, che giusta i titoli d' investitura o la consuetudine feudale, fossero dovute dai possessori dei beni feudali, saranno considerate come rendita fondiaria, e potranno essere dai debitori affrancate, pagando cento lire di capitale per ogni cinque di annua prestazione.

Le prestazioni in natura si calcoleranno in denaro, secondo

le norme stabilite dall' articolo 23 della legge 24 gennaio 1864 n. 1636, articolo stato aggiunto dalla legge 28 luglio 1867, n. 3820, che estese la detta legge anche alle provincie della Venezia e di Mantova.

Le prestazioni che vengono soddisfatte in modo di laudemio dovranno essere riscattate pagando la metà del laudemio medesimo.

I pagamenti e le affrancazioni saranno regolati dalla legge 24 gennaio 1864, n. 1636, nei casi dàlla stessa contemplati.

Art. 7. Colla presente legge non s' intenderrà pregiudicato ai diritti di proprietà o d' altra natura acquistati da terzi sopra beni o prestazioni feudali.

Nelle cause contro essi promosse per rivendicazione in base alla pretesa qualità feudale dei beni, i terzi possessori potranno eccepire la prescrizione se di già fosse corsa, a termini delle leggi civili generali.

Art. 8. Non s' intenderanno colpite dalla presente legge le istituzioni enfiteutiche ed altri simili, che sebbene si trovino impropriamente denominate feudali, non hanno tuttavia gli essenziali caratteri dei feudi.

Art. 9. È soppressa la Commissione di allodializzazione già istituita in Venezia.

Le questioni che insorgessero per l' affrancazione delle prestazioni feudali od altri oggetti dipendenti da questa o dalla precedente legge, saranno promosse davanti ai tribunali ordinari secondo le norme generali di competenza.

Art. 10. Sono soppresse la Corte feudale in Venezia e le altre sussidiarie già esistenti.

Sono pure abrogate le disposizioni portate dalla Sovrana risoluzione 21 ottobre 1845, la disposizione del § 86 della norma di giurisdizione 20 novembre 1825, e le corrispondenti disposizioni della Sovrana patente 9 agosto 1854.

Le ventilazioni di eredità feudali pendenti sono tolte; e gli atti dimessi, saranno restituiti alle parti, rimesse ad esprimere le loro pretese nella via ordinaria civile.

Art. 11. La legge 17 dicembre 1862 è abrogata in quanto sia contraria alle disposizioni della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Torino addì 19 aprile 1870.

VITTORIO EMANUELE

Matteo Raeli.

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete e sementi.

3 maggio.

Malgrado gli scioperi, che divennero un male epidemico in Francia, e malgrado le agitazioni anti-plebiscitarie, gli affari serici conservano buon contegno, e i prezzi per la roba bella ripresero di nuovo il terreno perduto durante la calma del mese passato. Ciò rende possibile di realizzare senza perdita anche gli acquisti effettuati agli elevati corsi del passato marzo, ed in generale la disposizione è per approfittarne, anzichè correre la sorte della nuova campagna. Le pochissime rimanenze nella nostra provincia, concentrate nelle mani de' detentori più tenaci, non ponno offrire motivo a vivaci transazioni. Qualche cosa però si fece questi ultimi giorni in gregge belle e buone 12/15 ad austr. L. 34.25 (it. L. 97.50), e per robe fine 10/13 corsero offerte di austr. L. 35.50 (it. L. 101). A questi limiti, che salvano appena il costo al filandiere, è facile il realizzare. In complesso l'attuale campagna non fu rimuneratrice pel filandiere, e lo sarà meno ancora quella che sta per cominciare, qualora non si voglia o sappia produrre una seta netta e di buon incannaggio. Ci consta che non poche gregge friulane se ne stanno oziose sulle piazze, senza trovare acquirenti, nè tampoco filatoieri che vogliano accettarle in lavoro, neanche a prezzo elevato di fattura, perchè di cattivo incannaggio; sete che lascieranno triste memoria ai troppo facili speculatori, che si guarderanno come dalla peste da consimile roba. In Friuli e nella provincia di Treviso si costruiscono nuove filande a vapore, che faranno gara negli acquisti di bozzoli; gara utilissima al possidente, e meno dannosa al filandiere esperto ed intelligente, ma che sarà rovinosa ai troppo numerosi produttori di sete scadenti, cioè non nette e non buone. Non ci stancheremo di raccomandare ai filandieri friulani di industriarsi a produrre sete nette e bene incrociate. Con le galette buone tale compito non è tanto difficile, quando si voglia accudirvi con cura; con le galette meno buone, a raggiungere almeno in parte tale intento, è mestieri di produrre sete tonde, da 13/16, 14/17 e 15/18 denari. Una seta tonda, se bene incrociata, e quindi di facile incannaggio, quand'anche di titolo non esattissimo, vale più, e si vende assai più facilmente che una seta fina tarosa. Le sete fine vogliono essere perfette per ottenere prezzi soddisfacenti. Nel mentre si pagò L. 34.25 una buona seta tonda 12/15, robe fine 10/13 mal lavorate non trovano neanche L. 32. Quest'anno, almeno secondo

tutti gl' indizi, avremo un raccolto scarso; le galette si pagheranno per lo meno quanto l' anno scorso, e chi vuol avere 80 % di probabilità di perdere danari, non ha che a comperare galette per produrre una seta scadente. — Abbiamo soventi volte trattati di neghittosi i nostri filatoieri che non sanno decidersi a costruire le banche occorrenti per incannare e stracannare la seta, onde produrre le trame, ed offrire lavoro agli operai, e rimettere in onore tale industria, già sì fiorente in Friuli; ma la principale causa del deperimento quasi totale di questa industria deriva appunto dalla cattiva qualità di buona parte delle nostre sete, che riescono difficilissime all' incannaggio. Crediamo di non esagerare valutando a poco meno che un milione di lire la perdita annua che subisce la nostra provincia pel calo eccessivo in strazza, e maggior costo di lavoranzia sul prodotto serico. Crediamo che la nostra Camera di Commercio dirigerà ai filandieri una circolare per inculcare consimili raccomandazioni, e confidiamo che potremo in seguito constatare i buoni risultati di tali eccitamenti.

Siamo in piena campagna bacologica. In generale le sementi sonosi schiuse con esito piuttosto favorevole. Già, appena nati i vermi, ebbimo sensibili variazioni atmosferiche, che richiedono le massime cure per mantenere ne' locali una temperatura rigorosamente costante di 17 a 18 gradi, ed insieme una sufficiente ventilazione. Una delle condizioni indispensabili per ottenere un buon prodotto si è quella di non sovracaricare i vermi in piccolo spazio, ma di disporli radi, perchè abbiano spazio di cibarsi, muoversi, crescere e respirare comodamente. Spazio, aria, pulitezza, cibo sano, minuto e frequente, e guardarsi dagli sbilanci di temperatura, e persuadersi che la mancanza di cure intelligenti e costanti è più dannosa della pebrina. Al ricco ricordiamo, che un mese di cure spese nella sorveglianza de' suoi interessi, gli procura i mezzi di farla da ricco gli altri undici mesi; al contadino, che un chilogrammo di bozzoli vale uno stajo di sorgoturco; a tutti: che la nazione ha bisogno di produrre, e che per produrre convien lavorare.

Le notizie sulla prospettiva della campagna bacologica si ponno riassumere come segue: sementi non abbondanti, ma neanche scarsissime. Pochi i cartoni originari annuali, ma fortunatamente oltre due terze parti delle importazioni coltivate in Italia; la massa del raccolto composta di riproduzioni e polivoltini giapponesi, e poche sementi gialle. Tale inventario non è molto rassicurante, ma crediamo che se la stagione non ci sarà ostile, con molte cure e diligenze potremo forse realizzare un raccolto pari a quello dell' anno scorso. È intanto di buon augurio il fatto della felice nascita de' vermi, ed il verun spreco di semente per nascita prematura; ciò che farebbe credere che le cure o le condizioni atmosferiche contribuirono alla conservazione della semente.

Raccomandiamo con molta insistenza a tutti i coltivatori di dedicare speciale vigilanza e cura a quella partitella di bachi che

intendono far servire alla riproduzione pel futuro anno. L'enorme costo della semente giapponese, la crescente difficoltà di ritirarne, l'esito non sicuro nemmeno di questa, e le mistificazioni conseguenti dalla poca perizia, o poca onestà di alcuni importatori, o sedicenti tali, devono consigliarci a tentare la riproduzione locale del seme, coltivando separatamente dalle altre partite quella destinata per semente; dedicandole tutte le cure suggerite dall'esperienza, e raccomandate dalla scienza, e sottoponendo in seguito all'esame microscopico le farfalle onde servirsi pella riproduzione unicamente di quelle prive di corpuscoli. Riparleremo di ciò a momento più opportuno, limitandoci per ora a raccomandare la più accurata coltivazione delle partite che si intende destinare per semente. Pel momento, questa è la più interessante delle operazioni agricole.

La prospettiva del raccolto in Ispagna, dove i bachi sono già avanzati verso la quarta muta, è favorevole. Ma non la prendiamo ancora per indizio rassicurante, ricordando che altre volte dalla Spagna si ebbero ottime notizie fino alla quarta muta, e poi improvvisi rovesci.

Cascami negletti; prezzi fermi.

K.

Prezzi medî delle granaglie ed altre derrate

sulle principali piazze di mercato della Provincia di Udine

da 16 a 31 marzo 1870.

DERRATE	Udine	Cividale	Pordenone	Sacile	Palmanova	Latisana	S. Daniele	S. Vito
Per ettolitro								
Frumento	18.31	—.—	20.25	—.—	17.80	—.—	20.37	—.—
Granoturco . . .	8.95	—.—	9.43	9.38	8.80	9.23	9.02	—.—
Segala	10.52	—.—	10.10	—.—	—.—	—.—	10.80	—.—
Orzo pillato . .	25.09	—.—	—.—	—.—	32.—	—.—	—.—	—.—
„ da pillare .	13.18	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Spelta	21.97	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Saraceno	7.70	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso . . .	5.22	—.—	4.82	5.38	—.—	—.—	5.65	—.—
Lupini	9.81	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	8.40	—.—
Miglio	12.95	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Riso	44.—	—.—	—.—	—.—	38.—	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	20.74	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
„ di pianura	14.78	—.—	11.41	12.—	16.—	13.12	12.18	—.—
Avena	9.79	—.—	10.25	—.—	12.30	11.53	12.40	—.—
Lenti	24.67	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Fave	16.93	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Castagne	7.14	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vino	32.—	—.—	—.—	—.—	35.—	—.—	37.27	—.—
Acquavite. . . .	49.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Aceto	24.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Per quintale								
Crusca	12.50	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Fieno	4.18	—.—	—.—	—.—	4.10	3.50	3.58	—.—
Paglia frum. . .	2.92	—.—	—.—	—.—	2.30	—.—	2.58	—.—
„ segala . .	3.38	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Legna forte . .	3.20	—.—	—.—	—.—	—.25	—.—	—.—	—.—
„ dolce . . .	2.30	—.—	—.—	—.—	—.18	—.—	—.—	—.—
Carbone forte .	9.85	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
„ dolce . . .	8.58	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Prezzi medî delle granaglie ed altre derrate

sulle principali piazze di mercato della Provincia di Udine

da 1 a 15 aprile 1870.

DERRATE	Udine	Cividale	Pordenone	Sacile	Palmanova	Latisana	S. Daniele	S. Vito
Per ettolitro								
Frumento	18.94	—.—	20.99	—.—	—.—	—.—	21.22	—.—
Granoturco . . .	9.64	—.—	9.52	9.38	—.—	9.61	9.91	—.—
Segala	10.33	—.—	11.—	11.—	—.—	—.—	11.28	—.—
Orzo pillato . .	25.15	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
„ da pillare .	13.30	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Spelta	21.87	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Saraceno	8.59	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso . . .	5.24	—.—	5.31	5.—	—.—	—.—	5.98	—.—
Lupini	10.76	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	8.64	—.—
Miglio	14.09	—.—	—.—	11.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Riso	44.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	19.75	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
„ di pianura	13.45	—.—	11.—	12.50	—.—	13.12	11.52	—.—
Avena	9.29	—.—	11.25	10.50	—.—	11.53	12.34	—.—
Lenti	24.49	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Fave	17.08	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Castagne	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vino	34.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	37.27	—.—
Acquavite	49.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Aceto	24.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Per quintale								
Crusca	13.50	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Fieno	4.08	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	3.58	—.—
Paglia frum. . .	3.13	—.—	—.—	—.—	—.—	3.25	2.58	—.—
„ segala . .	3.40	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Legna forte . .	3.20	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
„ dolce . . .	2.30	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Carbone forte .	9.10	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
„ dolce . . .	8.80	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Osservazioni meteorologiche istituite nel *R. Istituto Tecnico* di Udine. — Marzo 1870.

Giorni	Barometro *)			Umidità relat.			Stato del Cielo			Termometro centigr.			Temperatura		Pioggia mil.		
	Ore dell' osservazione												massima	minima	Ore dell' oss.		
	9 a.	3 p.	9 p.	9 a.	3 p.	9 p.	9 a.	3 p.	9 p.	9 a.	3 p.	9 p.			9 a.	3 p.	9 p.
16	755.6	754.5	755.9	0.50	0.28	0.51	sereno coperto	sereno	sereno	+ 2.4	+ 5.8	+ 1.9	+ 7.4	— 2.4	—	—	—
17	753.1	750.3	749.1	0.48	0.43	0.64	sereno coperto	coperto	sereno coperto	+ 2.8	+ 5.8	+ 3.0	+ 7.9	— 0.9	—	—	—
18	748.1	747.9	750.9	0.73	0.18	0.57	sereno coperto	sereno coperto	sereno coperto	+ 3.6	+ 8.8	+ 6.2	+11.8	— 0.3	—	—	—
19	753.7	753.0	754.5	0.69	0.29	0.45	sereno coperto	sereno coperto	sereno coperto	+ 4.9	+11.4	+ 5.8	+14.1	+ 3.4	—	—	—
20	754.2	753.6	755.9	0.40	0.39	0.54	sereno	sereno coperto	sereno coperto	+ 6.6	+ 7.6	+ 1.9	+11.9	+ 1.7	—	—	—
21	756.4	755.1	755.5	0.43	0.31	0.63	sereno coperto	sereno coperto	sereno coperto	+ 1.5	+ 6.0	+ 2.6	+ 7.6	— 2.5	—	—	—
22	753.7	750.7	749.7	0.48	0.37	0.69	sereno coperto	sereno coperto	sereno coperto	+ 3.4	+ 7.4	+ 4.1	+ 9.7	+ 0.5	—	—	—
23	746.1	743.2	741.3	0.70	0.56	0.89	quasi coperto	coperto	pioggia	+ 4.0	+ 5.6	+ 4.1	+ 6.5	+ 1.6	—	—	6.4
24	741.4	740.3	740.2	0.85	0.62	0.59	neve	coperto	coperto	+ 1.3	+ 3.7	+ 4.4	+ 5.0	+ 0.4	28	5.7	0.6
25	739.6	740.3	741.4	0.43	0.59	0.57	quasi coperto	coperto	sereno coperto	+ 6.3	+ 5.6	+ 4.9	+ 8.6	+ 3.4	—	—	0.5
26	743.1	743.6	745.9	0.54	0.49	0.62	sereno coperto	sereno coperto	quasi coperto	+ 7.2	+ 8.6	+ 5.8	+10.6	+ 4.6	—	—	—
27	748.2	748.9	750.8	0.52	0.32	0.54	sereno coperto	sereno coperto	sereno	+ 8.4	+11.5	+ 6.5	+12.3	+ 4.4	—	—	—
28	749.7	747.5	748.7	0.39	0.31	0.41	quasi sereno	sereno	sereno	+ 8.6	+10.5	+ 5.2	+11.6	+ 3.4	—	—	—
29	747.4	746.1	747.5	0.31	0.29	0.34	sereno coperto	sereno coperto	sereno coperto	+ 5.4	+ 8.6	+ 8.4	+10.2	+ 2.3	—	—	—
30	745.6	744.8	746.2	0.39	0.38	0.48	sereno coperto	sereno coperto	sereno coperto	+ 9.1	+11.3	+ 8.4	+13.0	+ 5.5	—	—	—
31	745.3	745.0	746.8	0.46	0.38	0.51	sereno coperto	sereno coperto	sereno coperto	+ 9.7	+12.9	+ 8.1	+14.3	+ 7.2	—	—	—

*) Ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare.

Osservazioni meteorologiche istituite nel *R. Istituto Tecnico* di Udine. — Aprile 1870.

Giorni	Barometro *)			Umidità relat.			Stato del Cielo			Termometro centigr.			Temperatura		Pioggia mil.		
	Ore dell' osservazione												massima	minima	Ore dell' oss.		
	9 a.	3 p.	9 p.	9 a.	3 p.	9 p.	9 a.	3 p.	9 p.	9 a.	3 p.	9 p.			9 a.	3 p.	9 p.
1	748.0	747.7	749.8	0.49	0.34	0.49	sereno coperto	sereno coperto	sereno coperto	+10.2	+12.9	+ 8.3	+15.0	+ 5.4	—	—	—
2	751.8	751.7	754.4	0.36	0.33	0.49	quasi sereno	quasi sereno	sereno	+ 7.7	+11.4	+ 6.6	+14.4	+ 3.6	—	—	—
3	757.5	755.8	756.4	0.40	0.24	0.56	quasi sereno	sereno coperto	sereno	+ 7.6	+12.1	+ 7.6	+13.5	+ 2.4	—	—	—
4	757.2	757.3	760.6	0.47	0.29	0.62	quasi sereno	sereno coperto	sereno	+ 8.7	+13.7	+ 8.0	+16.8	+ 2.7	—	—	—
5	763.6	762.2	763.3	0.46	0.35	0.55	sereno coperto	sereno coperto	sereno coperto	+ 8.2	+12.5	+ 8.0	+14.2	+ 3.3	—	—	—
6	762.8	760.7	760.7	0.45	0.44	0.58	quasi sereno	sereno coperto	sereno	+ 9.3	+11.9	+ 7.7	+14.2	+ 4.6	—	—	—
7	757.6	754.5	754.0	0.65	0.45	0.60	sereno coperto	sereno coperto	sereno coperto	+ 8.8	+12.4	+ 8.9	+14.8	+ 3.7	—	—	—
8	752.0	750.6	751.4	0.67	0.40	0.74	sereno	sereno coperto	sereno coperto	+ 9.9	+14.6	+ 9.4	+17.4	+ 5.1	—	—	—
9	751.5	751.0	751.1	0.54	0.38	0.47	sereno coperto	sereno coperto	sereno coperto	+10.7	+13.0	+11.3	+16.7	+ 5.4	—	—	—
10	749.8	748.0	750.2	0.57	0.42	0.81	sereno coperto	sereno coperto	sereno coperto	+12.5	+16.9	+11.3	+19.2	+ 7.0	—	—	—
11	750.8	752.6	752.7	0.75	0.69	0.59	quasi coperto	coperto	sereno coperto	+10.4	+ 9.6	+ 9.9	+11.1	+ 9.1	0.2	11	—
12	754.0	752.7	754.6	0.44	0.18	0.37	sereno coperto	sereno coperto	sereno	+11.7	+15.9	+11.2	+19.6	+ 8.1	—	—	—
13	755.1	753.3	754.6	0.26	0.21	0.49	sereno	sereno coperto	sereno coperto	+12.3	+16.2	+12.1	+19.3	+ 6.3	—	—	—
14	753.0	750.3	749.2	0.37	0.43	0.56	sereno coperto	sereno coperto	sereno coperto	+13.3	+15.8	+12.1	+19.5	+ 7.6	—	—	—
15	749.3	749.6	751.8	0.11	0.08	0.21	sereno coperto	sereno coperto	sereno coperto	+14.8	+14.9	+10.4	+16.4	+ 7.9	—	—	—

*) Ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare.

Redattore — LANFRANCO MORGANTE, segr. dell'Associaz. agr. friulana.